

APRI GLI OCCHI E SOGNA

UNA BLOGGER AL TEATRO REGIO

ARTICOLO / 22.6.2015

ALLESTIMENTO "FAUST" DI C. GOUNOD giugno 2015 | TEATRO REGIO (TO)



Sono Eleonora Frida Mino, Autrice, Attrice di Teatro e Blogger. Ho partecipato alla recita di chiusura del "Faust" di Gounod nel mese di giugno presso il Teatro Regio di Torino. E questo è il mio *diario operistico!*

AL REGIO, IN BICICLETTA!

“Per fortuna il treno era puntuale!”, esclama una signora sui settanta anni, mentre mi siedo accanto a lei, in fila 19, posto 27.

“Il mio fidanzato ha insistito per venire in vespa, speriamo che più tardi non riprenda a piovere!”, dice con un pizzico di disappunto una ragazza sui venticinque anni, dietro di noi. E lui, di fianco, la guarda e sorride.

Io, come sempre, ci sono arrivata in bicicletta.

Scopro che la Signora proviene da Biella e i ragazzi da Casale Monferrato: al Regio oggi, per la recita pomeridiana, c'è pubblico proveniente da tutto il Piemonte!

IL FAUST ovvero STORIA DI MARGUERITE

Le luci si abbassano, gli Orchestrali si alzano in piedi, il Direttore Nosedà entra ed inizia l'Ouverture del “Faust” di Charles Gounod, la più celebre grand-opera del repertorio francese.

La trama richiama la tradizione del Faust, il contratto che lega il vecchio dottore a satana è quello più che celebre: Faust ha invocato

Mefistofele e, in cambio dell'anima, riceve la giovinezza e la possibilità di soddisfare i propri desideri.

L' "oggetto" da sedurre è Marguerite, donna piena di luce, di cui Faust si è invaghito: la giovane, se pur intenzionata a difendere la propria innocenza, si lascia ammaliare dalla speranza di un grande amore e concede cuore e corpo all'amato.

Faust, dopo averla sedotta, la abbandona alla solitudine e alla disperazione: nell'illusione di un grande amore, che nulla è stato se non una grande e pericolosa *illusione!*

Molte sono le differenze con il Faust di Goethe che ricordo dal Liceo. Una su tutte: l'opera è incentrata non tanto -e non solo- sulla vicenda tormentata di Faust, né sul sentimento che lega i protagonisti ma sulla figura femminile di Marguerite.

Marguerite è pura, è luce. Faust la trascina in un gorgo di "nero", la porta a conoscere e a divenire succube delle proprie ombre interiori a tal punto che la donna, quando partorisce, decide di uccidere con le proprie mani il figlio avuto da lui.

Nel finale di Goethe ricordo che il Faust veniva salvato grazie al suo "anelito di sapere" e alla "tensione verso l'infinito".

Qui l'allestimento lirico si discosta molto dalla tradizione letteraria: Marguerite è condannata a morte per infanticidio, Faust mosso da

“scrupolo tardivo” si precipita a offrire libertà alla donna. Ma lei capisce che dietro la proposta di aiuto c'è Mefistofele e deve scegliere tra la salvezza terrena/*vanitas* di Faust e la *speranza di luce e di forza pura* che ognuno di noi può ritrovare dentro sé stesso.

Marguerite preferisce morire *tornando così alla luce*, perdonando sé stessa e non piegandosi a Mefistofele, dimostrando di essere più forte di satana e superiore anche a qualsiasi dio: questa è la forza di ogni essere umano.

Faust, invece, è dannato: ne emerge una figura d'uomo meschina, vacua, tesa a soddisfare pulsioni superficiali e, se pur nel suo ultimo anelito di amore dichiarato a parole, *imperdonabile*.

LA REGIA: LE LUCI, LINGUAGGIO DELL'ANIMA

Stefano Poda firma non solo regia, ma anche scene, costumi, coreografie e luci. È rapita da tutti cinque gli atti, comprendo il motivo e la coerenza di tale inusuale scelta fin dal primo.

Un grande anello è presente in scena durante tutta l'opera: anello che è simbolo, perché in questo allestimento tutto è simbolico, nulla è reale.

L'anello è la porta che collega cielo e terra, rappresenta il cerchio della vita e il percorso dalla nascita alla morte; è struttura surreale sulla quale avvengono scene di seduzione; alla fine è il passaggio immaginario verso la salvezza di Marguerite.

E' montato su di un piano girevole e ciò permette diversi cambi di inclinazione e prospettiva, a seconda delle scene. A tratti ho avuto l'impressione che si avvicinasse a noi, come una specie di monito: "tu, spettatore, vedrai in questo cerchio ciò che il tuo istinto ti suggerirà, in base al tuo vissuto".

I costumi sono essi stessi simboli, alcuni pura poesia che incanta, come lo splendido cappotto di fiori freschi che indossa Marguerite: si trasforma in un cappotto di fiori appassiti, quando la donna abbandona i propri valori e si sente "perduta".

Perfette come sempre le interpretazioni dell'Orchestra del Direttore Gainandrea Nosedà e del Coro diretto dal Maestro Claudio Fenoglio.

E perfette le coreografie eseguite dai ballerini e dai numerosi figuranti: danno vita ad una visione di insieme dove manca la personalità del singolo, dove tutto è appiattito, specchio di una società tesa ad una vacua ricerca di cappelli alla moda o di giacche dallo stile alto borghese, in perfetta sintonia con la vacuità del personaggio di Faust.

Le luci sono l'anima di questo allestimento: i giochi e i puntamenti, i numerosissimi tagli e tutto l'insieme disegnano e definiscono l'impronta

registica, coinvolgono e travolgono il pubblico il cui occhio non sa più dove soffermarsi, sopraffatto da tanta bellezza.

Il termine che ho letto di più per definire la Regia del Maestro Poda è “visionaria”: io preferisco definirla “libera”.

Libera nel senso che ha lasciato a noi spettatori il preziosissimo compito di decodificare le sue visioni riempiendole di significati, a ciascuno di noi la libertà di interpretare musica, scene e tutto questo “unico movimento corale” attraverso i canali delle proprie emozioni.

Ed è un atto registico di grande generosità e di estremo coraggio.

E il pubblico e critica ricambiano con ovazione e interminabili applausi.

LUGLIO TUTTO IN LIRICA E UNA NUOVA STAGIONE

Dal 9 al 23 luglio il Teatro Regio e la Città di Torino propongono quattro dei più amati libretti della tradizione operistica: La Bohème di Giacomo Puccini, il Barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini, La Traviata di Giuseppe Verdi e Norma di Vincenzo Bellini.

I titoli si alterneranno e sono stati pensati, in collaborazione con la Fondazione per la Cultura, come offerta culturale al via vai di grande pubblico internazionale dell’Expo.

Sul sito www.teatroregio.torino.it sono disponibili tutti i dettagli e le informazioni per acquistare i biglietti.

Per la nuova stagione che invece si aprirà a ottobre 2015, il titolo prescelto è proprio “Apri gli occhi e sogna”: si potrà sognare con l’Aida per gli appassionati verdiani, con la Tosca per i pucciniani, con la Cenerentola per gli amanti di Rossini. Molti altri allestimenti sono proposti per la stagione 2015/2016, la cui campagna di abbonamenti si è aperta ora: per gli amanti del balletto, Roberto Bolle scaldere il pubblico nel mese più freddo, a fine dicembre.

EPILOGO

Un’emozione grandissima, che perdura ora mentre scrivo, mi ha invasa per tutti i cinque atti.

E ho pensato molto a loro, ai tre amici che fanno parte di questo allestimento, tre artisti a cui, per diversi motivi, sono personalmente legata e onorata di averli visti partecipare ad una meraviglia di arte come è “Il Faust”: la Violinista Alma, la Corista Raffaella e il Figurante Paolo. Quest’ultimo è un attore ed esperto d’opera, con cui nei giorni successivi alla recita, ho trascorso ore a parlare di ciò che io ho

visto e lui ha vissuto in scena, da very “nerds” appassionati di lirica quali siamo!

Al termine del Faust ho aspettato Raffaella la Corista all’uscita degli artisti e lei, ancora bellissima coi suoi boccoli di scena, mi ha presentato il regista Poda.

Sono arrossita, come mio solito, e gli ho mosso una serie di personali osservazioni tra cui “Maestro, senza mancare di rispetto ai cantanti, la cui esecuzione è stata equilibrata e convincente, oggi è la prima volta che mi capita di scorgere un’attenzione marcata all’insieme, “al tutto”, a scapito della singola esecuzione dell’artista...Lei è geniale!”.

Forse ho esagerato! Il Regista sorride, non so se mi sono fatta una *gaffe* enorme oppure ho centrato il segno.

Fatto sta che in testa mi restano proprio i temi musicali del coro, che canticchio tornando a casa, come sempre in bicicletta!

AIDA in PIAZZA_ LIRICA PER TUTTI!

Oggi è il 23 giugno, a Torino veniteci in treno, a piedi o in bicicletta, da tutto il Piemonte, e non solo!

La lirica invaderà Piazza San Carlo: sarà la Carmen di Bizet a essere messa in scena alle ore 22.00 e ad inaugurare la terza edizione del festival di Musica Classica gratuito sotto le stelle, il “Torino Classical Music Festival”, che animerà Torino per sei giorni.

Non sarà necessario chiudere gli occhi per vivere una serata da sogno: la lirica è sognare ad occhi aperti!

Un saluto *in note* dalla vostra blogger,

Eleonora Frida M.